

# A Soresina la figlia di Beretta Molla

**S**i assomigliano molto, madre e figlia. Davanti al podio del Salone Mosconi di Soresina, dal quale, giovedì scorso 22 marzo, prende la parola Emanuela Molla, è esposta una gigantografia della sua mamma, Santa Gianna Beretta Molla. I loro volti sono quasi identici. Ma non è solo una questione di immagine: la figlia della Santa, che Giovanni Paolo II canonizzò il 16 maggio 2004 come «modello di sposa, madre e medico», interviene davanti ad una composita assemblea. Emanuela si introduce parlando dell'amore coniugale e dell'amore di Dio: nell'esperienza dei suoi genitori - spiega - i due amori erano in perfetta sintonia e del tutto interdipendenti. Emanuela, infatti, vive per l'immolazione della madre, che ha voluto portare a termine, con una risolutezza senza ripensamenti, la sua quarta gravidanza nonostante la

minaccia mortale di un fibroma uterino; ma anche per il sacrificio del padre, l'ing. Pietro Molla, che rispettò senza discutere la volontà della sua sposa, nulla anteponeva alla vita della nascitura. Parla della sua «santa mamma» - l'espressione ricorre continuamente - con un trasporto quasi infantile: la sua è una testimonianza di una semplicità disarmante, ma che tocca le corde più profonde dell'anima. La sua voce poco gradevole renderebbe insopportabile qualsiasi pur «navigato» oratore: ma le sue parole hanno una forza di persuasione che commuove e coinvolge. Sorride spesso e non riesce a nascondere il suo imbarazzo. Non si è ancora abituata a parlare in pubblico, nonostante le centinaia conferenze in tutto il mondo, anche in seno a convegni di livello internazionale e ad importanti

congressi medico-scientifici. Quando ride i suoi occhi brillano: assomiglia tutta alla madre. Emanuela compone tra loro episodi biografici, citazioni di scritti materni e paterni, in particolare le lettere del fidanzamento, le gioie e le croci della sua famiglia... Racconta della devozione con cui la sua «santa mamma» è onorata e invocata in ogni parte del globo: si schermisce mentre elenca le numerosissime richieste di testimonianza che riceve non solo dall'Italia ma anche dal resto del mondo. Accenna ai miracoli d'amore che santa Gianna ottiene da Dio soprattutto per le donne con difficoltà nella gravidanza... Al termine della serata tutti la vogliono salutare personalmente: qualcuno le affida un biglietto, una lettera, una intenzione di preghiera. Emanuela accoglie tutti con grande disponibilità e cordialità.

Angelo Piccinelli



Emanuela Molla giovedì scorso a Soresina

## Le celebrazioni in diretta



Tutte le celebrazioni della Settimana Santa presiedute dal vescovo Antonio Napolioni nella Cattedrale di Cremona potranno essere seguite in diretta sui media diocesani: attraverso il portale internet [www.diocesidicremona.it](http://www.diocesidicremona.it), sulla pagina Facebook [Diocesi Cremona](https://www.facebook.com/DiocesiCremona) e il canale YouTube [TeleRadioCremona](https://www.youtube.com/TeleRadioCremona).

### Giovedì Santo

**ORE 9.30 - MESSA DEL CRISMA** con il rinnovo delle promesse presbiterali e il ricordo degli anniversari  
**ORE 18 - MESSA «IN COENA DOMINI»** con la lavanda dei piedi a un gruppo di genitori

### Venerdì Santo

**ORE 18 - AZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

**ORE 21 - PROCESSIONE CITTADINA CON LA SACRA SPINA**

### Sabato Santo

**ORE 21.30 - VEGLIA PASQUALE** con il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ad alcuni catecumeni adulti

### Domenica di Pasqua

**ORE 11 - SOLENNE MESSA PONTIFICALE DI PASQUA**

Le liturgie del Triduo saranno trasmesse via radio su **RCN-InBlu**. La Veglia e la Messa di Pasqua si potranno seguire anche in TV, su **Cremona1** (canale 211 del digitale terrestre).

Prosegue oggi a Cremona, grazie ai volontari del Fai, l'apertura straordinaria del Parco dei Monasteri

Oltre che a Santa Monica e al Magazzino Carri e tappe al Corpus Domini e nella ex chiesa di S. Benedetto

# Dalla storia al futuro fondo ambiente. La Giornata di primavera guarda al nuovo campus della Cattolica

DI RICCARDO MANCABELLI

**U**n viaggio nel tempo attraverso grandi complessi monastici del XV secolo poi trasformati in caserme militari e che, per la gran parte inutilizzati da anni, presto riprenderanno vita grazie a ambiziosi progetti di rilancio e cultura. Si caratterizza così quest'anno a Cremona la «Giornata di primavera» promossa dal Fondo ambiente italiano e che nelle giornate di ieri e oggi permette di scoprire alcuni luoghi della città sconosciuti ai più: il cosiddetto «Parco dei Monasteri». Nella zona a sud di Cremona, tra via Massarotti e via Bissolati, si trova in particolare l'imponente struttura dell'ex Monastero di S. Salvatore e S. Monica e «Magazzino Carri». L'area, che comprende uno dei più antichi cenobi femminili cremonesi, fino a qualche decennio fa era ad uso militare (ex caserma Goito) come ricovero dei mezzi militari e dormitorio al piano superiore. Proprio qui sorgeva il nuovo campus dell'Università Cattolica del S. Cuore. L'immobile, di proprietà della Provincia, è stato concesso in diritto di superficie al Comune che, dopo la realizzazione dei necessari interventi di recupero a carico della Fondazione Arvedi-Buschini, a sua volta lo concederà in comodato all'ateneo fondato da padre Gemelli.

L'itinerario proposto dal Fai - «Storie di clausura e di armi: rivivono gli antichi monasteri di Cremona», è lo slogan scelto per la Giornata di primavera a Cremona - prosegue quindi poco distante, tra via Bissolati e via Chiara Novella. Qui si trova il Monastero di S. Chiara, datato all'inizio del 1300, anche se numerose e complesse furono le vicende architettoniche che interessarono

l'edificio, destinato ad uso militare dalla fine del XVIII secolo, ad ospedale all'inizio del secolo successivo, di nuovo a caserma con il nome di «San Martino», a campo profughi dopo la seconda guerra mondiale, sino all'attuale destinazione come sede di vari uffici pubblici, affacciati sull'ampio chiostro a pianta trapezoidale. Proprio lì accanto sorge il complesso del «Corpus Domini», fondato per volere di

*Storie di clausure e di armi visitando i complessi religiosi sorti nel XV secolo e nel tempo riconvertiti come spazi di uso militare sino alle nuove prospettive per la loro valorizzazione*

Bianca Maria Visconti nella metà del XV secolo per impulso dell'architetto De Lera e che nel Cinquecento raggiunse un'estensione doppia rispetto a quella dei vicini monasteri di S. Benedetto e S. Chiara. Dalla fine del Settecento è stato adibito a fini militari con il nome di caserma «Sagramoso». Alle manomissioni subite in quel secolo, si sono aggiunte le conseguenze di uno spaventoso incendio scoppiato nel 1849 e le trasformazioni successive al secondo conflitto mondiale, per ospitare dapprima profughi ebrei: vennero realizzati una sala cinematografica, un asilo e persino una sinagoga, affacciata su via Chiara Novella; negli anni cinquanta del Novecento l'ala est



Uno scorcio dell'ex monastero di S. Monica che ospiterà il campus universitario

fu abbattuta per costruirvi un condominio e nella chiesa venne aperta un'officina. Completa l'itinerario l'ex chiesa di San Benedetto, le cui prime notizie documentarie risalgono al 1089. Alla fine del Seicento le fabbriche furono sottoposte a notevoli interventi architettonici, fra cui il rifacimento delle decorazioni interne della chiesa.

Al 1700 circa è datato l'affresco della Gloria di San Benedetto eseguito da Angelo Innocente Massarotti sulla volta della chiesa. Passato a uso civile, nel XIX secolo fu convertito all'uso militare (caserma Pagliari dei Bersaglieri). Dal 1945 al 1948 accolse il Dp Camp Ita 82 Iro, campo rifugiati per gli ebrei sopravvissuti alla shoah.

in Ateneo

## Celebrato il «Dies academicus» alla presenza del rettore Anelli



Il rettore Franco Anelli

**G**ia dal 2020, secondo le previsioni, dovrebbe essere disponibile il nuovo campus dell'Università Cattolica nell'ex Monastero di S. Monica. Ad annunciare il rettore Franco Anelli nell'ambito della cerimonia del «Dies academicus» che si è svolta lunedì presso l'attuale sede cittadina dell'ateneo, in via Milano. Sarà una «soluzione di grande pregio», ha voluto sottolineare il rettore, ricordando «l'articolato e virtuoso percorso che ha portato, nei mesi scorsi, alla sottoscrizione di un fondamentale «accordo di programma» per la valorizzazione dell'ex Monastero di S. Monica».

Si tratta di un ambizioso progetto che - sostenuto dalla Fondazione Arvedi-Buschini, in sinergia con Regione Lombardia, Comune e Provincia di Cremona, Università Cattolica del S. Cuore e Fondazione Cariplo - prevede il trasferimento delle funzioni della Cattolica dall'attuale

sede cremonese di via Milano 24 al complesso dell'ex caserma Goito, con un potenziamento di aule, spazi di servizio e centri di ricerca. La struttura del nuovo Campus universitario andrà a valorizzare l'antico Monastero e l'ex chiesa di S. Monica, la possente struttura militare del Magazzino Carri, le mura storiche poste a confine con l'antica area fluviale di Cremona e l'adiacente area boscata, polmone verde di più di 3mila metri quadrati, oltre all'insieme degli altri spazi che, grazie alla permeabilità dei percorsi pedonali, saranno a aperti alla cittadinanza.

Il nuovo campus universitario permetterà, anche, di dare ulteriore impulso a «Cremona food-lab», insieme all'intero progetto didattico dell'ateneo che quest'anno in città supera i 370 studenti che frequentano i corsi di laurea triennale in «Scienze e tecnologie alimentari» ed «Economia aziendale», il master di secondo livello in «Management agro-alimentare» e le lauree magistrali in «Agri-cultural and food economics» ed «Economia e gestione del sistema agro-alimentare», in collegamento con la Smea (l'alta scuola di management ed economia agroalimentare) di spiccata vocazione internazionale.

A ricordare la fisionomia della sede cremonese della Cattolica il rettore Anelli durante il «Dies academicus», caratterizzato dalla lettura su «Le strategie sostenibili del Grana Padano dopo» da parte del presidente di piazza del Comune S. Carlo - prevede il trasferimento delle funzioni della Cattolica dall'attuale

cattedrale

## Visite guidate al Pordenone

**D**a ieri e sino al 10 giugno, nell'ambito dell'iniziativa «Pordenone a Cremona», ogni sabato e domenica alle 12 è in programma una visita guidata della Cattedrale di Cremona per illustrarne gli aspetti architettonici e artistici, con particolare attenzione alle opere di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone (Pordenone 1483 - Ferrara 1539), e al ciclo cinquecentesco della navata centrale. La partenza delle visite dall'Infopoint di piazza del Comune 5. L'iniziativa è organizzata in contemporanea con l'evento «Salita al Pordenone» in corso nella basilica di S. Maria di Campagna di Piacenza, con interessanti rimandi fra le due città.

La proposta delle visite guidate si inserisce nel progetto «Aperti per voi» del Touring Club che, grazie ai propri volontari, già da alcune settimane garantisce l'apertura della Cattedrale di Cremona nei weekend anche durante la pausa pranzo, agevolando così l'accesso ai turisti. «Aperti per voi» è un'iniziativa del Touring Club Italiano nata nel 2005 per rendere fruibili siti artistici, culturali e religiosi, spesso chiusi al pubblico (o aperti solo con forti limitazioni di orario) che, nel 2012, ha ricevuto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica.



Un momento della Via Crucis in Cattedrale

# Le scuole paritarie ripercorrono la «via della Croce»

**G**iovedì 22 marzo a Cremona - come da più di una decina d'anni - le scuole paritarie «Sacra Famiglia» e «Beata Vergine» hanno proposto agli alunni (una popolazione di più di mille studenti), ai genitori, agli amici e a tutti coloro che hanno scelto di aderirvi la Via Crucis al centro della città. Iniziato nel 2004 a Caravaggio e nel 2005 a Castelleone, dal 2006 l'appuntamento si è stabilito a Cremona, dapprima nel cortile della scuola «Sacra Famiglia» poi, con l'estensione dell'invito alle altre scuole cattoliche, lungo un percorso modificato toccando solo il centro cittadino. Anche quest'anno, partendo dalla Cattedrale di Cremona, alle 20.30, il corteo si è mosso lungo le vie Bocaccino e Platina, raggiungendo piazza sant'Antonio Maria Zaccaria per

concludersi ancora all'interno dello splendido duomo. Il cammino ha ripercorso quattro delle tradizionali «stazioni» ispirandosi al messaggio di papa Francesco per la quaresima 2018, con l'animazione degli stessi ragazzi più grandi. Significativi passaggi hanno accompagnato il corteo: dall'agonia nell'orto degli ulivi alla morte in croce del Signore. Ad aiutare e a sostenere il canto e la preghiera il coro «don Cesare Zaffanella». Con discrezione, tra la numerosa folla, anche il vescovo Napolioni, che al termine ha rivolto il suo saluto e la sua benedizione all'assemblea che ha seguito la preghiera itinerante con grande partecipazione. Come i bambini e i ragazzi delle scuole sane e hanno ben compreso, questo momento extrascolastico fa parte del loro

percorso formativo e si inserisce nella rete di relazioni costruite dalle scuole al di là delle quotidiane attività didattiche. Gli alunni, infatti, dopo essersi preparati durante le settimane quaresimali nelle rispettive strutture, sia attraverso momenti dedicati a conoscenza e riflessione sui significati della «Via della Croce», sia imparando l'accompagnamento musicale, sono stati coinvolti in un evento e invitati con le loro famiglie a viverlo, come occasione educativa di crescita spirituale. Le parole con le quali il vescovo, appena insediatosi in diocesi, aveva esortato ad «appassionarsi a tutto per scoprire il segreto di tutto» sono tornate alla mente anche in questo ultimo scorcio di quaresima. E con esse l'invito affinché le prossime attese vacanze scolastiche non siano: «di Pasqua» ma solo «per Pasqua».

Antonella C.

Martedì con le Aci

Una Via Crucis sulle fatiche del lavoro promossa dalle Aci martedì sera a Cremona. Partenza alle 20.30 dalla chiesa di S. Bernardo, per proseguire in un itinerario di sei stazioni facendo tappa in luoghi simbolici per il mondo del lavoro. Ad aiutare la riflessione alcune testimonianze. All'inizio della Settimana Santa è un modo per condividere le fatiche dei lavoratori, richiamando l'impegno a costruire un'economia giusta che faccia del lavoro un diritto, non un privilegio.